

Tutte le vite di Rick Moody

Tre racconti pervasi da un sentimento
di paranoia post 9/11

Le tre del titolo sono le vite del dottor Van Deuse, di Ellie e di Kevin, rispettivamente protagonisti dei racconti *L'armata Omega*, *K&K* e *Albertine*. Il primo è un pensionato di lusso che gira tra i campi da golf di un'esclusiva isola preoccupandosi per il lontano pericolo di una minaccia terrorista. La seconda è una working girl aziendale da manuale, uno di quei personaggi molto 'scritti', fatti di solitudine metropolitana, che si trova a investigare sui reclami sempre più offensivi che giungono alla cassetta dei suggerimenti di cui lei è responsabile. Il terzo è un giornalista che, nello scenario post-apocalittico di una metropoli sperduta, indaga su una droga chiamata *Albertine*, capace di fare riaffiorare in chiunque i ricordi della propria vita prima di una misteriosa 'esplosione'. Rick Moody, classe 1961, si muove fra una rilettura del cyberpunk e il gelo dell'osservatore sociale. Proprio con *Tempesta di ghiaccio*, del resto, ha raggiunto nel 1994 la fama, poi consacrata dalla trasposizione cinematografica di Ang Lee *Tre vite* è il quinto romanzo che esce per i tipi di Minimum fax.

Il filo conduttore che lega questi tre racconti piuttosto diversi sembra essere un sentimento di paranoia... È così, nonostante non me ne fossi accorto fino alla stesura della seconda storia. Fino a quel punto non avevo notato quanto fossi impegnato con un certo tipo di personaggi e con un certo periodo politico ed emotivo negli Stati Uniti. I tre personaggi hanno difficoltà simili e simili visioni del mondo, un certo senso di paranoia successivo al 9/11. **Ce n'è uno che avrebbe forse più diritto ad essere paranoico?** Accidenti, non saprei, li amo tutti, ciascuno in modo diverso. È stato particolarmente difficile scrivere la seconda storia, ho fatto continui cambiamenti fino all'ultimissimo momento, ma amo il personaggio della protagonista, Ellie, amo quella donna. **E c'è invece un racconto a cui è più legato?** In genere sono un critico feroce del mio lavoro, ma continuo a piacermi molto *Albertine* (il terzo racconto, ndr), è il tipo di risultato che vorrei sempre ottenere quando scrivo ma che non sempre raggiungo. ***Albertine* sembra fluttuare fra *Strange Days* e *Io sono leggenda*: lo potremmo iscrivere nel filone della fiction sci-fi?** Sicuramente è più vicina al cyberpunk, a nomi come William Gibson o Philip K. Dick. Ma originariamente mi era stata commissionata da Michael Shaden, l'autore di *Le fantastiche avventure di Kavalier e Klay*, che stava assemblando un'antologia di storie di genere, chiamando diversi autori a cimentarsi con diversi generi, dal western alla fantascienza, per cui mi sono offerto io. Poi, mentre procedeva, la storia è diventata più letteraria. **Un suo precedente lavoro, *Tempesta di ghiaccio*, è diventato un film: qual è il suo rapporto con il cinema?** Dopo la realizzazione di *Tempesta di ghiaccio*, che mi è piaciuto moltissimo, ho scritto qualche altra sceneggiatura, ma non amo molto i lavori in cui occorre collaborare con le multinazionali dell'intrattenimento. Amo il cinema, però, e mi onora avere avuto degli adattamenti (è in produzione un film tratto da *Demonology*): mi piace essere in qualche modo coinvolto ed è bello quando una storia è abbastanza buona da venire adattata, anche se non sarà facile raggiungere i risultati di *Tempesta di ghiaccio*. **E quali sono i suoi rapporti con la musica, visto che è anche musicista (canta e compone per la band Wingdale Community Singers)?** Un rapporto incredibilmente appassionato, il mio interesse spazia dai generi più trash al repertorio sofisticato e sperimentale... Non mi piace la salsa, ma tutto il resto sì. Quando suono io, mi dedico più che altro a un folk molto, molto old fashion.

